LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il diario del prefetto Guicciolì 1903: Pastonchi, Trilussa e Barbarani recitano i loro versi

Il 2 maggio del 1903 — come si rileva dal Diario del prefetto Alessandro Guicciolì pubblicato a puntate dalla Nuova Antologia — a Torino ebbe luogo uno spettacolo al Teatro Alfieri. Nel 1903 protagonista l'allora giovanissimo Francesco Pastonchi che oggi — accademico ed Eccellenza — conosce pur sempre del chiaro sguardo metallico e nella ben modulata e robusta voce lo stando giovanile del tempo in cui vollero Pascoli, eco di marzo che l'allacciò — Noi rivebbe... ecc.», che alla poesia uno dei suoi più freschi e primaverili sonetti.

«2 maggio. — Domenica. Nel pomeriggio, al Teatro Alfieri, ove Francesco Pastonchi recita parecchie poesie sue, ed il canto d'Ugo Pugaletto, la notte di Ettore nell'Iliade, e infine il Canto dell'amore del Carducci. Passo un'ora veramente gradevole. Quanto bene la forma poetica usata dai Maestri trasforma Omero appaia ora invecchiata. Una lettera di mia madre mi riferisce che Edoardo VII ha lasciato in Roma un senso di delusione e di freddezza. Pare l'effetto di un uomo fisicamente e spiritualmente indebolito che trascina la sua vita».

Un cesto di bottiglie

A proposito di Edoardo VII, due giorni prima e quindi il primo maggio, il Guicciolì registra un modesto episodio che merita però di esser ricordato, e Torino sente, in confronto delle istruzioni ministeriali, mi reco con le altre principali autorità alla stazione per il passaggio di S. M. Britannica, che se ne ritorna a casa. Il treno arriva in perfetta orario, ma c'è buio pesto. Si affacciano soltanto due «deceffes», che fanno scendere un gran cesto di bottiglie vuote. Il sindaco deve rimangiarsi il discorsetto, suggerito, in cattivo francese, imparato a memoria; alcuni brontolando altri prendono la cosa in ridere. Alla fine ci rassegnamo tutti recitamente ad andare a letto, senza aver veduto Re Edoardo». Oggi Giorgio VI invece di un cesto di bottiglie potrebbe mandare innanzi, in sua rappresentanza, un cesto... di fiancki che con il loro «giu-giu» nello avuotarsi sembrerebbero rifare il verso al balbuziente sovrano nemico.

A Roma l'11 di maggio il Guicciolì fa la conoscenza del «dottore Guglielmo Marconi, Ecc.mo strano giovane serio, composto, ma simpatico; porta nei suoi tratti quasi di adolescenza i segni dell'intelligenza e soprattutto della volontà».

Fatto ritorno a Torino il Guicciolì presenzia il 17 maggio alla inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris, presenti i Duchi d'Aosta e di Genova e le solite autorità. Abbiamo l'affilione di ascoltare due discorsi lunghi e pesanti. Quanto al monumento, esso supera tutte le bruttezze artistiche della scultura celebrativa del nostro tempo. Il verdetto del pubblico è unanime e severissimo».

Un'altra giornata, quella del 2 giugno, sotto il segno della poesia. «Nel salone del Circolo degli artisti, gremito e terrido, il veronese Barbarani (che ancora negli scorsi anni ridoveva a Torino ogni autunno del nostro giornale per una diatriba di sue poesie) e il romano Trilussa recitano i loro versi dialettali. Differenti i soggetti, lo stile, la tempra dei due poeti, come i caratteri dell'uno e dell'altro linguaggio. Fine, sentimentale il Barbarani, con una certa tendenza di filosofica mestizia. Lepido, causico, ricco di brio e di sorprese il Trilussa. Entrambi ottengono un grandioso successo. Questo rinveglio della poesia popolare, piana, chiara, fatta di naturalezza e di senso della vita, è una reazione contro il barocchismo magniloquente della poesia arcaizante, aulica, povera di contenuto umano».

Le dimissioni del Sindaco

Dal Diario emerge ancora una volta la devota ammirazione del Guicciolì per la Principessa Elena d'Aosta che lo ha onorato della sua amicizia. 15 giugno: «La Duchessa d'Aosta è andata stamane a visitare il Cottolengo, dove che essa chiama «le mie brave donne» ossia il carcere femminile».

Le notazioni del 23 e del 24 giugno devono essere ricordate per riferimenti l'una a persona che fu amatissima a Torino, l'altra ad una situazione locale che il Guicciolì bugiarda con una «Le dissi senza fare alcun cenno di quella rivista come gustoso commentatore delle cose del tempo suo. «23 giugno. — In treno, ritornando a Torino, faccio viaggio con un Vescovo e due preti. Apprendo che sono salesiani e che il Vescovo è Mons. Cagliero, capo delle Missioni dell'estremo Patagonia, ove egli dimora da più di vent'anni. Mi parla a lungo di quei paesi, delle loro enormi potenzialità, della popolazione indigena, ormai ridotta a trentamila anime. Una parte di tale popolazione, gli abitanti della Terra del Fuoco, rappresenta l'infimo grado di miseria e d'ignoranza. Sono nudi, sporchi, quasi selvaggi, e si accompagnano, qualcuna alla tubercolosi. Cagliero dice di non essere di molta speranza di poterli indirizzare dalla vasta concezione Pasta dei Governi di Buenos Aires a proprietari assenteisti che si contentano di trarre profitto dagli immensi pascoli».

«4 giugno. — A Torino ho trovato le dimissioni del Sindaco il quale viene a farmi una strapotentissima Fratanbilità degli uomini del Comune, che ha ragione. Ma... Ma... La maggioranza comunale ha ritenuto a più leggera e infedeltà delle mie lettere, ma non mi sono destinato ad essere ingannato».

Il Diario prosegue con varie notazioni di cui le più importanti riguardano la morte di Leone XIII e l'elezione al pontificato di Pio X, una visita al Duca di Genova, Madre a Monte Berico alla vita del Guicciolì ed infine il 29 giugno «ultima fed Re a Racconigi. Pulpo con cui ho a scala ritsta per le 9,50, e l'unico treno utile per farmi giungere in tempo colà sarebbe stato quello delle 5 del mattino, ho combinato con Torrigiani perché mi di porti in auto. Infatti siamo partiti alle 6 [illegible] Umbertetto e ammaniatelli e difesi dagli occhiali contro le polveri. Partiti alle 8,5, siamo arrivati a Racconigi alle 9,10. Ritorno che il viaggio è stato molto gradevole. L'antiumera è piena di gente, si vede che hanno consentito nella giornata di oggi [illegible] Ho ritrovato [illegible] Ho ritrovato [illegible] Ho ritrovato